

il battacchio



In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.

Egli era al principio presso DIO.

Tutto per mezzo di lui é stato fatto, e senza di lui non é stato fatto nulla di ciò che é stato fatto.

In lui era la vita e la vita era la luce dogli uomini.

E la luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta.

Ci fu un uomo inviato da Dio; di nome Giovanni.

Egli venne in testimonianza per rendere testimonianza alla luce affinché tutti credessero per lui.

Egli non era la luce ma venne per rendere testimonianza alla luce.

Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene a questo mondo.

Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di lui fu fatto e il mondo non l'ha co nosciuto.

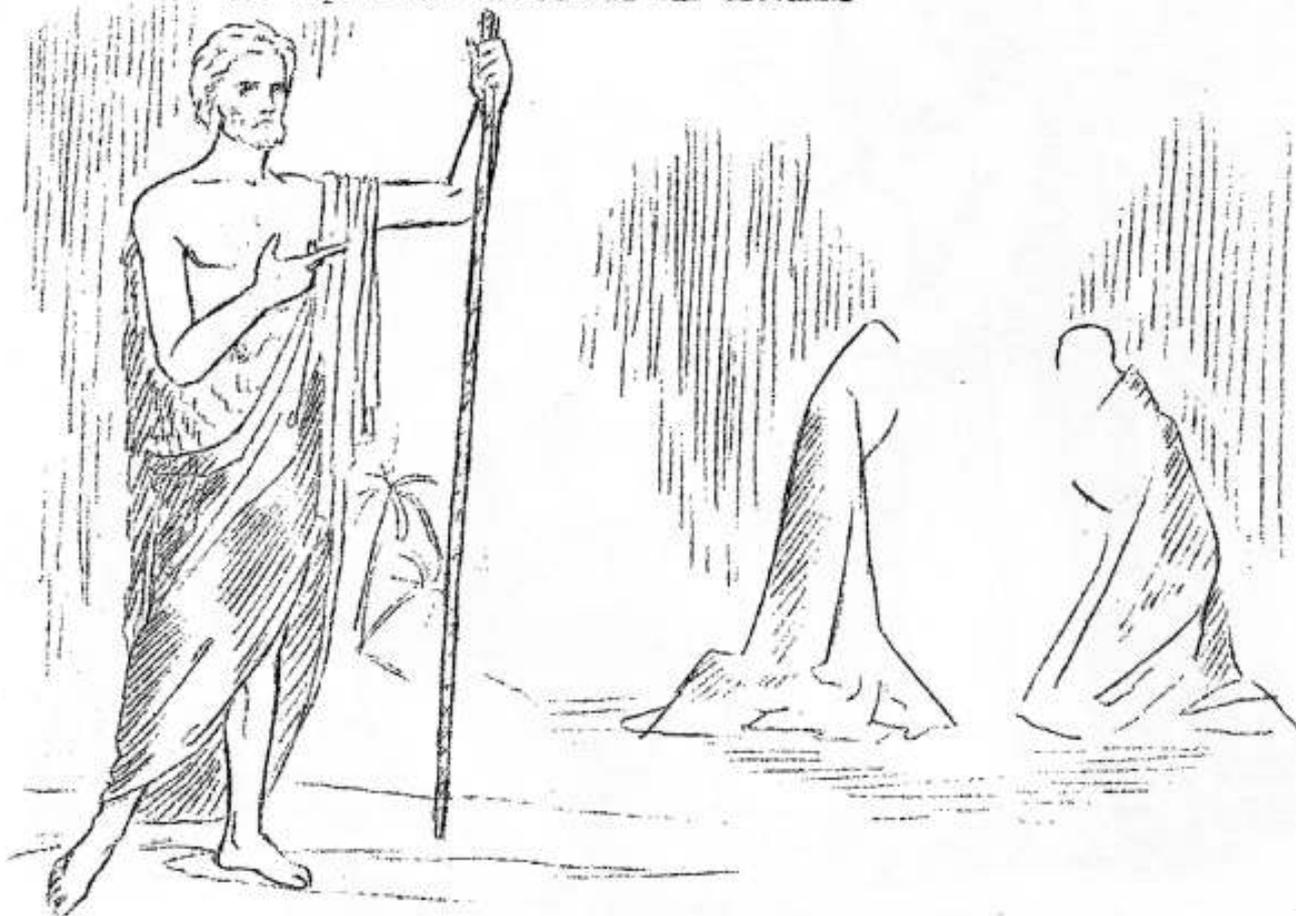
E' venuto nella sua proprietà e i suoi non l'hanno accolto.

A tutti quelli che l'hanno accolto però, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figliuoli di Dio;

i quali, non da sangue né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio son nati.

Il Verbo si é fatto carne ed abitò tra noi; e noi ne abbiamo veduta la gloria, gloria eguale a quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

dal cap. I del VANGELO DI SAN GIOVANNI



il battacchio anno 1°

E' già trascorso un anno dalla fondazione de "IL BATTACCHIO" e, come ogni giornale che si rispetti, anche noi ci accingiamo a fare un consuntivo adeguato delle attività svolte durante l'intera annata.

Lo scopo principale che ci oravamo proposto era quello di creare un giornale che informasse il più obbiottivamente possibile la popolazione agratese dei fatti più salienti che accadono nel nostro paese. Molti sarebbero indotti a pensare che, per quanto riguarda questo scopo il nostro giornale abbia fallito in pieno il suo compito in quanto difficilmente i nostri lettori avranno letto fra le pagine i resoconti e le cronache di piccoli fatti che possono essere accaduti ad Agrate.

Tale deficienza, se così la si può chiamare è del resto comprensibile poiché il nostro paese non è ancora divenuto una città e quindi non ha ancora la possibilità di fornire una cronaca vasta ed interessante come lo potrebbe una città.

I più accorti lettori però avranno avuto modo di leggere su tutti i numeri del BATTACCHIO la "Voce del sindaco" che, di volta in volta ci informava sui progetti comunali riguardanti la fognatura, l'acquedotto e la costruzione del villaggio residenziale alla Ghiringhella, per citare i più importantanti, illustrandone le difficoltà e gli ostacoli alla loro attuazione.

Di interesse generale erano gli articoli politici informati alla linea politica sostenuta dal quotidiano cattolico L'ITALIA

Interessanti sono anche gli articoli sindacali; i lavoratori agratesi hanno avuto modo di trovare in essi chiari orientamenti sui problemi del mondo del lavoro.

Ma la semplice cronaca non esaurisce l'interesse del nostro giornale: se infatti essa è stata la principale attrattiva per soddisfare la curiosità e l'esigenza di co-

noscenza dei fatti comunali, alle persone più profonde ed impegnate non sarà certamente sfuggito il fatto che IL BATTACCHIO si è sempre coerentemente battuto per sostenere delle idee in campo educativo e politico che gli hanno procurato delle severe e spesso ingiustificate critiche.

Non è opportuno illustrare queste idee in così poco spazio; del resto tutti i nostri lettori sono già a conoscenza di esse.

Si deve solo sottolineare il fatto che esse sono informate al nuovo spirito, da taluni definito con una parola difficile "progressista", che da qualche tempo scuote e dà vigore a tutta l'attività giovanile, o non solo giovanile, segnatamente nel campo religioso.

Naturalmente gli articoli che propugnavano con maggior evidenza questo nuovo indirizzo non hanno mancato di suscitare scalpore presso alcuni ambienti.

Ma forse questi hanno tenuto poco conto del fatto che queste idee non sono nate in noi così, cerveloticamente; esse sono prese dalle più quotate riviste cattoliche e



sostenute dal quotidiano cattolico di Milano, "L'ITALIA", la cui lettura è stata ed è tuttora caldeggiata dagli stessi "tradizionalisti".

A questo punto si è presi da un forte dubbio: rinunciare alle proprie idee di sicura garanzia ecclesiastica o prepararsi a ricevere delle accuse immotivate.

Forse l'unica soluzione è questa: completa sottomissione all'autorità e ubbidienza (come del resto si è sempre fatto nei minimi dettagli) e conservazione delle proprie idee, tentando tutto il possibile, nei limiti del permesso, per dimostrare la loro validità.

Vorremmo qui portare alcuni importanti chiarificazioni: il sostenere una data idea non significa toccare una data persona.

Di più: alcuni atteggiamenti polemicamente del nostro giornale sono in perfetta regola con lo stile giornalistico: sarebbe pertanto segno di immaturità il ritenere tale pole-

mica come una offesa a delle persone individuali.

Insomma teniamo sempre presente che battaglia di idee non significa battaglia di persone.

Almeno: il nostro giornale ha sempre inteso così. Diversamente non dovremmo mai esporre un'opinione nuova per paura di cozzare con chi la pensa in modo diverso.

Ma questo sarebbe la negazione di ogni libertà, personalità, dinamismo.

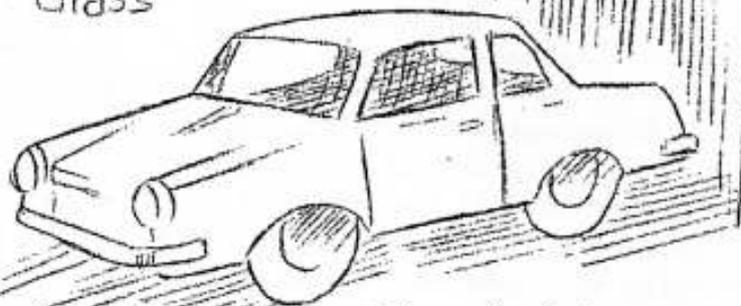
Per concludere, sentiamo il dovere di ringraziare tutti i nostri collaboratori, operatori tecnici e rivenditori, per la loro opera preziosa e indefessa a favore del nostro giornale.

Ringraziamo anche tutti i lettori che hanno dimostrato di prendere sul serio ciò che il nostro giornale è andato dicendo in questo anno di vita. A tutti giunga il nostro grazie e l'augurio di buon Natale.

LA REDAZIONE

La Concessionaria **VENUS** vi presenta
la nuova Coupe 1000 Glass
la Berlina 1000
la Berlina 700

Esposizione e Vendita
Monza
Via Cavallotti 11
Tel 22151

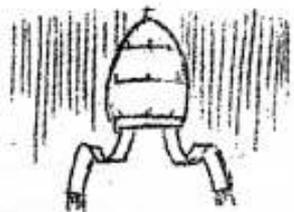


Servizio e Assistenza
Cologno
Malcantone Tel. 60039

CHI RIDE ?

LETTERATURA : Un noto scrittore va ad un ricevimento e chiede alla padrona di casa dopo i convenevoli d'uso: "Spero che avrà letto il volume di versi che mi presi la libertà di mandarle ..." "Oh, sì, l'ho ricevuto: è veramente un bellissimo libro..." "A proposito, dove l'ho messo?" esclama guardandosi attorno un po' imbarazzata. E la cameriera che sta passando: "Nel suo studio, signora, sotto la gamba del tavolino, per tenerlo ben fermo."

il Concilio



Come ognuno sa, il Concilio Ecumenico ha chiuso il 4 dicembre u.s. la sua seconda sessione. Noi faremo un bilancio della I e II sessione.

La prima sessione si è aperta l'11 ottobre 1962 con una prolusione di Papa Giovanni XXIII, una prolusione che ha lasciato il mondo stupefatto: il disegno profetico dei lavori presentati dal Papa aveva prospettive e colori imprevisi. Per questo all'inizio del Concilio si dimostrò evidente un certo smarrimento tra i Padri.

E questo si fece più accentuato quanto più i 70 schemi preparati per la discussione erano poco adatti ad inquadrarsi nel discorso iniziale di Papa Giovanni.

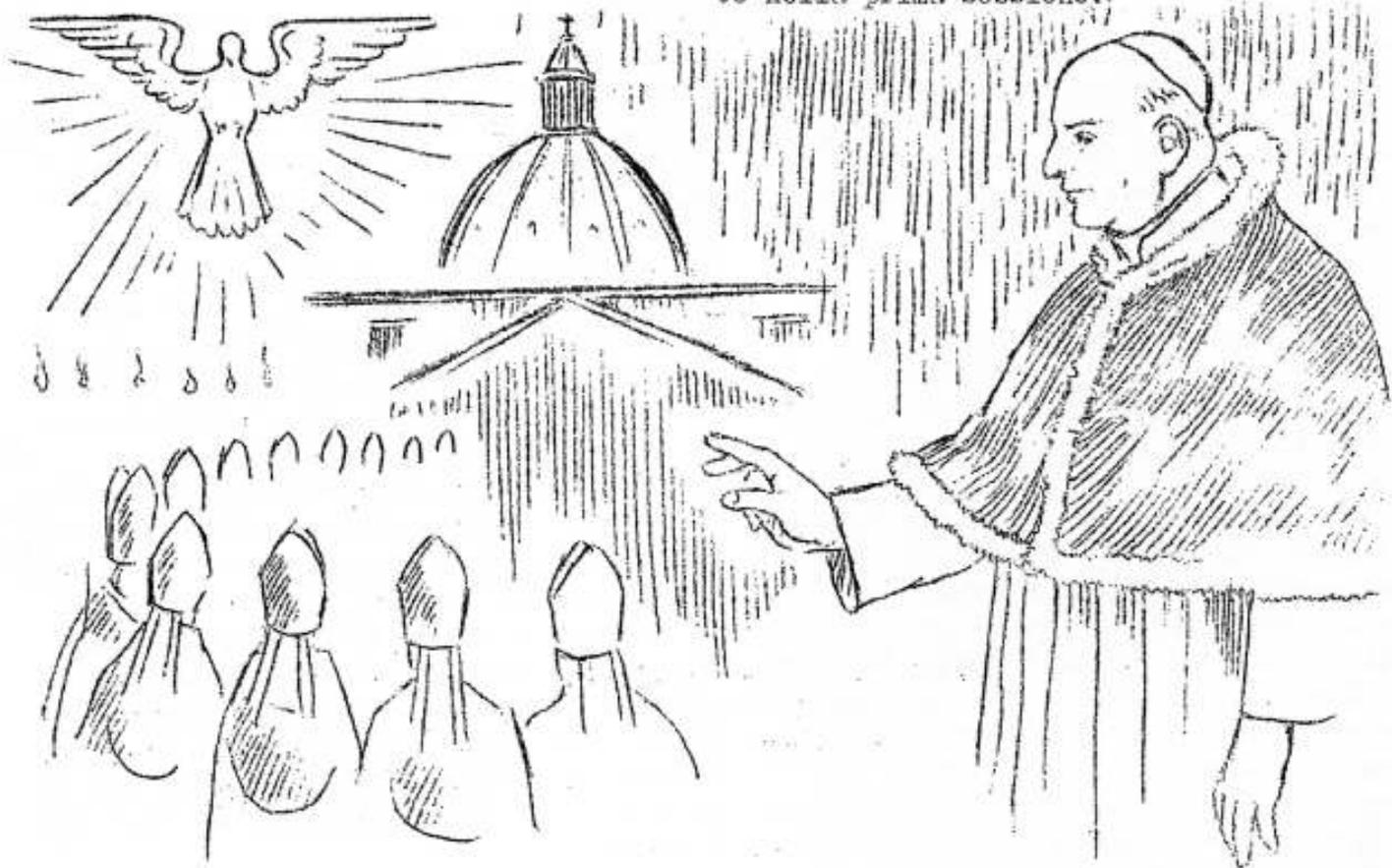
Di qui si intuisce come i risultati della I sessione siano scarsi, inesistenti.

Dei 70 schemi proposti solo 5 furono presi in esame; e nessuno dei 5 fu definitivamente approvato. Tre addirittura furono respinti, in vista di una totale rifusione.

Dei due rimasti, quello più avanzato (schema sulla Liturgia pubblicato sull'ITALIA di domenica 15 c.m.) aveva ottenuto il voto definitivo solo nella parte introduttiva.

Invece il testo approvato dai Padri fu il "Messaggio al mondo", ignorato quanto importante. Esso è di una incalcolabile portata, ma non promulga nulla. Fu solo un inizio di incontro tra la Chiesa nella sua manifestazione solenne, e il mondo d'oggi.

In esso i Padri manifestarono tutta la loro simpatia per i problemi attuali più brucianti: quelli della pace e della questione sociale. Questo fu l'unico documento approvato nella prima sessione.



Se dovessimo fare un confronto tra il Concilio e qualsiasi altra assemblea, dovremmo dire che il Concilio nella prima sessione non ha concluso proprio nulla.

Colpito da questa impressione il Cardinal Leger ha potuto esclamare: "Tutto da rifare". La frase è comparsa sui giornali ed ha scandalizzato molti. Infatti nonostante l'apparente fallimento questa constatazione è ingannevole. Il bilancio reale della prima sessione è ricco e positivo. E anche ciò che vi è stato di negativo è di importanza capitale, e segno di dinamismo. Ora vediamo i frutti delle decisioni positive e poi di quelle negative. I frutti positivi sono costituiti da alcune lezioni derivanti da certi fatti e da certe cose.

I°) le conferenze episcopali nazionali o continentali. L'episcopato di ogni nazione o di ogni continente (Africa) ha potuto trovare contatti senza precedenti. E queste conferenze si sono rivelate l'organismo più vivo ed efficace. Non avevano nessun valore giuridico ma si sono dimostrate l'organismo più efficiente. Addirittura si è visto che esse erano insostituibili, soprattutto dove non c'è mai stata questa esperienza (per esempio in Italia, prima perché era divisa politicamente e poi perché il primato del Papa assorbiva nella sua persona ogni giudizio, responsabilità e decisione).

Il 14 ottobre 1962 segna una data storica per l'Italia: è la prima volta che si riunisce la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana). Degne di rilievo le Conferenze episcopali africane: in esse si è visto l'episcopato più vivo; più dinamico, più aperto: come se da essi soffiasse su tutti i padri una ventata di nuova Pentecoste. Sono queste conferenze episcopali il risultato più evidente della prima sessione.

II°) confronto tra la liturgia d'oriente e d'occidente. Il Papa invitava ogni giorno i vescovi dei vari riti a celebrare il culto liturgico.

Queste celebrazioni in lingue sconosciute, con riti impressionanti, con canti stravaganti hanno colpito i padri, i quali si so-

no trovati confusi e sconcertati e annoiati né più né meno di quelli che fanno i loro fedeli che assistono alle funzioni senza capirci nulla.

La liturgia latina, per altri motivi, non sfuggiva a questa condanna. Infatti nella solennissima cerimonia d'apertura del Concilio non c'era stata nessuna partecipazione comunitaria dei vescovi. Si udiva appena la polifonia Sistina che cantava e dialogava per conto suo. Allora si è sperimentato direttamente il gravissimo problema della partecipazione attiva dei fedeli ai sacri riti.

Problema la cui urgenza si rivelò e sembrò tanto ghiacciata.

Ecco allora che l'8 dicembre (chiusura della prima sessione) si volle che tutta l'Assemblea e il popolo partecipassero dando una prova di ciò che deve essere per tutta la partecipazione.

In questa occasione il Cardinal Liernard ebbe a confessare che nelle prime S.S. Messe erano celebrate con partecipazione insistente, tanto che ai suoi fianchi qualche vescovo si permetteva di continuare beatamente il riposo della notte.

E aggiungeva: "Non comprendendo nulla, sceglieva la parte migliore". (vedi Agrate! ndr) Ci voleva proprio un Concilio per iniziare anche in San Pietro la riforma iniziata da Pio XII.

III°) ARBITRATO DI GIOVANNI XXIII.

Nelle discussioni fra i Padri si notò presto una forte discordanza di pareri su molti punti. Tale discordanza si acui in modo tale che ad un certo punto l'unanimità del Concilio minacciò di spezzarsi.

Giovanni XXIII interviene d'autorità e ristabilisce l'unione. Allora anche gli osservatori delle Chiese Separate vengono a capire cosa sia un'autorità che ricostituisca le fila della trama, sia pur nei casi più trepidi. Il modo in cui intervenne Giovanni XXIII fa capire la vera fisionomia del Papato come Centro di unione, non di assolutismo, come governo che conferma, non che comanda, come fondamento, più che capo della Chiesa.

IV°) GLI OSSERVATORI DELLE CHIESE SEPARATE. Al Concilio furono invitati Ortodossi e Pro-

testanti . Per loro furono riservate molte delicatezze veramente meravigliose.

Essi furono posti alla destra del Papa, nei seggi più vicini a Lui. Ad essi furono distribuiti gli schemi del Concilio, alla pari dei Vescovi Cattolici. Giovanni XXIII faceva chiedere le loro impressioni e li invitava a dire quello che pensavano.

Queste finezze sfocieranno poi con Paolo VI nella "Domanda di Perdono" ai fratelli separati. Atto incredibile! La Chiesa confessa le sue colpe per la divisione. E perchè questi non fossero gesti di vuoto sentimentalismo si volle qualcosa di concreto: il Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

I nostri fratelli separati hanno trovato un volto insospettato nella Chiesa.

+ + + + +

Ora ci restano da vedere i frutti di alcune decisioni negative.

Furono rifiutati recisamente tre schemi, di cui, importantissimi, quelli sulle Fonti della Rivelazione e sulla Chiesa.

La conclusione di una simile solenne bocciatura fu evidente a tutti: la Chiesa opta per una mentalità nuova, aperta, cattolica. Ed è notevole che le divergenze siano scoppiate proprio sul terreno teologico.

Il dissenso derivava dalle preoccupazioni pastorali a causa dell'orientamento della teologia.

I Padri si sono divisi in due gruppi: uno a tendenza conservatrice, l'altro a tendenza progressista.

Il primo gruppo insiste sugli enunciati e sulle formule dogmatiche: esse sono le uniche espressioni degne del Mistero.

Il secondo gruppo si sforza di arrivare alla totalità del Mistero che non si può raggiungere con le formule ma con una partecipazione vitale, con una maggior pienezza e approfondimento.

Da questa diversità di tendenze venne lo scontro.

Il 14 e 15 novembre fu respinto lo schema sulle Fonti della Rivelazione.

Fu una scelta sconvolgente: la teologia non deve essere una speculazione intellettuale, ma una storia di salvezza; o anche non deve essere un'imposizione di verità

fatta da uno, ma una esperienza diretta di ogni cristiano.

A titolo di cronaca: l'ala conservatrice fu sostenuta dal Sant'Uffizio e impersonata dal suo segretario, il Cardinal Ottaviani.

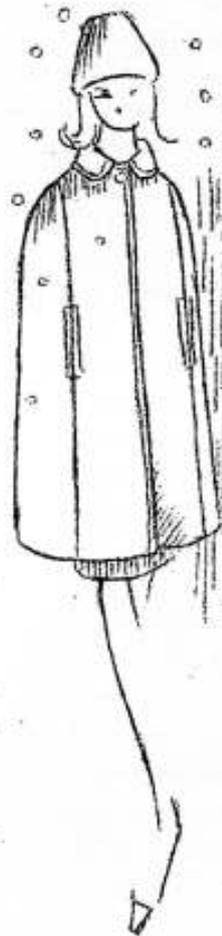
L'ala progressista fu sostenuta soprattutto dai Vescovi Tedeschi, Francesi, Africani e impersonata dai Cardinali Bea, Frings, Lionard.

+ + + + +

Osservazioni generali alla fine della prima sessione: dinamismo, giovinezza e attualità della Chiesa; libertà di discussione e senso democratico nei metodi; fede nell'autorità del Pontefice, preoccupazione pastorale dei Vescovi.

Il Concilio nella prima sessione ha intravisto la strada sulla quale procederà con audacia nella seconda sessione.

DON LUIGI



Gaviraphi
Andrea

Via Mazzini

Tappeti
Tessuti
Confezioni

Il messaggio dei Vescovi

C'era da aspettarselo, è vero, ma non per questo si rimane meno stupiti della disonestà con cui gli ambienti della destra politica ed economica italiana si sono messi a sbandierare il Messaggio dei Vescovi italiani come se fosse la più esplicita proiezione al nuovo governo di centro-sinistra. Essi avevano incominciato a sbraitare prima ancora che il messaggio venisse pubblicato e quando si sapeva soltanto che esso avrebbe riguardato il comunismo ateo.

Ora questo non avrebbe stupito fino a quando a farlo fossero stati i quotidiani della destra politica, ma quando ci si sono messi anche i rappresentanti della corrente scelbiana della Democrazia Cristiana, allora non si poté più tacere. Il messaggio fu pubblicato venerdì 1 novembre e già domenica 3 novembre "l'Osservatore Romano" pubblicava una nota di richiamo in cui precisava che "il carattere del messaggio è religioso e imparziale: addita il bene e denuncia il male dovunque si trovino: dall'errore degli illusi del messianismo ateo-comunista, alla responsabilità di quanti restano chiusi duramente nel privilegio senza avvertire l'esigenza di rinnovamenti umani e il dovere di una appropriata giustizia per il lavoro".

Sempre domenica 3 novembre su L'ITALIA appariva un articolo del suo Direttore, Prof. Giuseppe Lazzati, intitolato "Anticomunismo cristiano". In esso, dopo aver ribadito che in messaggio dei Vescovi va visto esclusivamente sotto l'aspetto religioso e non sotto quello politico, il Prof. Lazzati si rivolgeva a quegli ambienti cattolici che tanto avevano travisato il documento gerarchico scrivendo: "è doloroso il dover notare come il documento, sul quale si era speculato politicamente prima ancora che apparisse da taluni organi di stampa diurni e notturni (l'allusione al CORRIERE DELLA SERA, a LA NOTTE, al CORRIERE D'INFORMAZIONE e al CORRIERE LOMBARDO è evidente), sia fat-

to strumento di mera azione politica secondo i loro interessi. Ma stupore si aggiunge al dolore quando l'affrettata e comoda interpretazione lo riduce a strumento di parte fra gli stessi cattolici, e, attribuendo ad altri inesistenti delusioni, arriva a presentare, più o meno velatamente, il documento quale porta aperta alla possibilità di abbandono della unità anche politica dei cattolici". Sono parole dure, che sotto l'apparente pacatezza rivelano una chiara presa di posizione contro tutti i comodi travisamenti. Troppi, leggendo e commentando il Messaggio dei Vescovi, hanno dimenticato quella parte di esso che dice: "Ci comprendano anche quelli che temono, sì, ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo". La condanna di tutta la destra economica qui è evidentissima. Ancora più chiara è quella parte del Messaggio in cui i Vescovi, ricordando come la maggior parte dei comunisti italiani appartengano alla classe operaia che vuole esprimere con questa adesione la sua protesta contro tutte le ingiustizie sociali, afferma che devono "essere con impegno e coraggio perseguiti i miglioramenti delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace ed il progresso su ogni piano". Ora non si può certo raggiungere la vera giustizia sociale con governi che siano appoggiati da partiti, come il liberale, che si basano sull'egoismo e l'individualismo economico. Ecco quindi che se si legge bene il Messaggio dei Vescovi, senza paraocchi, ci si accorge che esso, lungi dall'essere un freno nel campo delle riforme sociali, è anzi una possente spinta verso di esse.

Giulio Cantù

I giovani e il cinema

Ormai è diventata un'abitudine quella di fare film; ecco quindi che ogni giorno ne escono nuovi. Però i film migliori escono generalmente in inverno.

Anche ad Agrate, come in tutti i paesi che si rispettano, esiste un circolo giovanile, il C.G.A., il quale ha un complesso programma di attività che impegna buona parte dei giovani.

Una delle sezioni più funzionanti del C.G.A. è quella culturale, che ogni anno presenta ai giovani agratesi, col metodo del Cineforum, una serie di film molto impegnativi. Recentemente si è chiuso un ciclo di film del famoso regista svedese Bergman. I film di questo regista sono molto difficili da capire e per questo essi piacciono solo a coloro che vogliono vedere un buon film e capirne l'importante significato.

In relazione a ciò si è pensato di fare un piccolo sondaggio tra i giovani agratesi ponendo loro delle domande riguardanti il cinema. Il test è stato posto a dei giovani appartenenti a diverse classi sociali:

bonestanti, studenti, lavoratori e studenti lavoratori; quindi, come si vede, non abbiamo interrogato solo un determinato tipo di giovani. Ponendo questi quesiti abbiamo notato un vivo interesse dei giovani per il cinema ed è quindi nata una riuscita inchiesta. Le domande sono state:

- 1°) Cosa ne pensi del cinema d'oggi in generale?
- 2°) Sei contento dei film che vedi ad Agrate oppure vorresti apportare qualche modifica?
- 3°) Che genere di film preferisci?
- 4°) Sei contento che ad Agrate ci sia il C.G.A. il quale dà vita al Cineforum e ad altre attività? Partecipi o vorresti partecipare a qualche attività, o se non partecipi, lo fai per quale motivo?

Come si vede le domande sono state piuttosto generali, però abbiamo potuto ugualmente sapere ciò che i giovani pensano del ci-

nema.

I° INTERVISTATO

Giovane 17enne; lavora presso una ditta elettromeccanica nelle vicinanze di Agrate. Qualche anno fa andava a scuola di sera, poi per la difficoltà che incontrava ha dovuto smettere.

RISPOSTE

I) Egli vede il cinema principalmente come mezzo di divertimento e di distrazione.

II) Vorrebbe apportare qualche modifica ai film che si vedono qui e vorrebbe che si proiettassero film artisticamente più belli. Spesso va fuori paese per vedere film migliori.

III) Tra i generi di film, preferisco quelli sentimentali, drammatici o polizieschi; quest'ultimo genere gli piace perchè prova "suspense".

IV) E' contento del C.G.A., partecipa attivamente alla palestra che è una sezione del Circolo. E' un giovane amante dello sport e che vuole impegnare il tempo libero in modo da non annoiarsi.

II° INTERVISTATO

Studento 17enne, studia presso un istituto industriale di Monza. Giovane amante della vita moderna e del divertimento.

I) Secondo lui la cinematografia moderna produce molti film la maggior parte dei quali sono scadenti; però nella quantità ce ne sono alcuni molto interessanti.

II) Non è molto contento dei film che si proiettano qui perchè in genere sono piuttosto miseri; egli pensa che occorrerebbe proiettare dei film migliori o più recenti senza uscire dai limiti della moralità garantita dal giudizio del Centro Cattolico Cinematografico.

III) Tra i generi di film preferisce senz'altro quelli polizieschi.

IV) Entusiasta che ci sia il C.G.A. perchè lo impegna in alcune particolari attività. Partecipa alla palestra, anzi è stato

continua a pag. 23

il cineforum

Domenica 1 dicembre alle ore 10 è stato proiettato il primo film del nuovo cineforum organizzato per tutti i giovani (da intendersi solo al maschile) del Circolo Giovanile Agratese; gli altri due film sono stati proiettati, sempre alle 10, domenica 8 e domenica 15 dicembre.

Diciamo subito che siamo stati costretti a seguire questo orario in quanto al sabato sera, il momento ideale per un cineforum, la sala parrocchiale è occupata dalle normali proiezioni.

La scelta di questo orario, come c'era da aspettarsi, ha influito negativamente sulla partecipazione dei giovani che, e lo diciamo con rammarico, è stata nettamente inferiore a quella dei precedenti cineforum tenuti al sabato sera; ed è naturale che il rammarico si è tramutato in risentimento contro quelle cause che hanno impedito la migliore riuscita del cineforum.

Chiusa questa parentesi, passiamo ai film. Si è trattato di tre film del regista svedese Ingmar Bergman, il più grande regista oggi vivente. Prima di poter parlare dei tre film e per poterli capire, è necessario dire



NELLA FOTO: una inquadratura suggestiva e significativa del film "COME IN UNO SPECCHIO".

Da essa traspare la tensione interiore e il travaglio spirituale del padre e di Karin, la figlia.

due parole sulla vita di Bergman.

Bergman nacque nel 1918 a Uppsala in Svezia figlio di un pastore protestante. Questo fatto non si deve mai dimenticare se si vuol capire in pieno i film di Bergman. Crosciuto ed educato in un ambiente tipicamente religioso, Bergman per reazione divenne ateo e per molti anni il problema di Dio gli fu indifferente. Frattanto aveva fatto una lunga strada nel campo teatrale e cinematografico. Era diventato nientemeno che il direttore del teatro reale di Stoccolma e il più grande regista svedese. Comunque nessuno sapeva niente di lui fuori dalla Svezia. Fu per questo che, quando nel 1956 fu presentato al festival di Cannes il suo film "Il settimo sigillo", si trattò di una vera e propria bomba. Il film vinse la Palma d'oro, il Premio speciale della critica, il Premio dell'O.C.I.C. (Office catolique international du cinéma) e una lunghissima serie di premi minori. Da allora Bergman divenne famoso in tutto il mondo e fu da allora che il problema di Dio non abbandonò più la mente del grande regista.

Il problema che era alla base de "Il settimo sigillo" era "esiste o no Dio?".

L'educazione religiosa della giovinezza dava i suoi frutti e il problema di Dio si era ridestato in Bergman e non lo ha ancora lasciato perché egli non è ancora arrivato alla fede, anche se non ne è lontano.

Dopo il "Settimo sigillo" il problema di Dio sembra assopirsi per qualche anno nel regista il quale girò nel 1957 "Il posto delle fragole", il film che abbiamo proiettato domenica 8 dicembre.

È un film in cui viene condannato l'egoismo e viene esaltato l'amore fra gli uomini.

È la storia di un vecchio medico famosissimo, che, chiuso in se stesso non ha e non ha mai avuto amore per nessuno, né per la moglie morta, né per il figlio né per la nuora. Giunto però all'età di 78 anni il medico incomincia a capire di essere stato un mostro, i ricordi della sua giovinezza gli fanno comprendere di aver sbagliato completamente vita, e allora incomincia a schiudersi all'amore per i famigliari. Il film, fatto in modo stupendo, tanto che

ha vinto una lunghissima serie di premi (Orso d'oro al festival di Berlino nel 1958, Premio del Sezione informativa a Venezia nel 1959, Gran Premio della critica britannica nel '59, Nastro d'argento per il miglior film straniero nel '60, Premio della critica svedese nel '59, 1° premio al festival di Biar del Plata nel '59, Globo d'oro a Hollywood nel '59, 1° premio della critica americana nel '59).

Penso che possa bastare per dimostrare che si tratta di un vero capolavoro. Nel '58 Bergman gira "Alle soglie della vita", un altro film che esalta l'amore fra gli uomini e che pure ha ottenuto molti premi. Finalmente nel '59 il problema religioso ritorna con il film "La fontana della vergine" che abbiamo proiettato domenica 1 dicembre.

Il film si svolge nel 1300 in Svezia, quando vi era ancora la lotta fra il Cristianesimo e paganesimo; è la storia di una fanciulla che mentre si sta recando a portare le candele alla Vergine nel villaggio vicino, viene violentata ed uccisa da alcuni pastori. Sul luogo dove è caduto il suo corpo zampilla poi una fontana miracolosa.

Il padre della fanciulla che, benché battezzato conserva ancora gli istinti e le abitudini pagane, compie un'orribile vendetta, trucidando gli assassini. Quando però egli vede il corpo della figlia, si pente del suo gesto e grida rivolto a Dio: "Dio, io non ti capisco, ma so che ci sei". Questo film dunque è la risposta a "il settimo sigillo"; in quest'ultimo veniva posto solo il problema dell'esistenza o meno di Dio, in "La fontana della vergine" Bergman afferma che Dio esiste. Anche questo film è un vero capolavoro ed ha vinto il Premio Speciale della Giuria e quello della critica al festival di Cannes del '60, l'Oscar 1960, il Globo d'oro 1960 a Hollywood, il Labaro d'oro '61 a Valladolid e il Premio dei critici francesi.

Da ultimo, domenica 15 dicembre abbiamo proiettato "Come in uno specchio", girato nel '61. Questo è un film estremamente difficile da capire, il più difficile di Bergman. È la presentazione della posizione che tengono quattro persone (infatti gli interpreti del film sono solo quattro) di fronte

(continua a pag. 22) Giulio Centà

il nostro presepio

Più d'una volta ci capita di sentire affermazioni di sfiducia sulle capacità creative dei nostri concittadini: "Ad Agrate non si farà mai nulla di buono. Negli altri paesi si si....". Questo poteva essere vero solo ieri, quando non esisteva nel nostro paese un centro organizzato di stampo giovanile. Invece oggi si impone a tutta la cittadina il C.G.A. con le sue realizzazioni (Battacchio, Carnevale, Torneo serale) che travolgono la sfiducia e l'indifferenza dell'uomo comune. Dunque il C.G.A. si erge come l'anima vivace di un paese stanco, invecchiato, senza fantasia, contento del pane che riempie lo stomaco e della televisione che lo lascia passivo. Ora per le feste Natalizie il C.G.A. ha partorito una creatura straordinaria, il cosiddetto "Presepio Vivente" che ormai ogni Agratese attende con curiosa ansia. Esso forma la caratteristica nuova del S. Natale 1963 e dà inizio a una meravigliosa tradizione di fede, costume e fantasia che tratterà una pennellata incancellabile nel quadro amorfo dell'anima agratese. Come si svolgerà dunque il "Presepio Vivente" di Agrate? Ecco: saranno rappresentati in novò quadri gli avvenimenti più rilevanti che hanno accompagnato la nascita di Gesù. Essi avranno poco di realistico, perciò non avranno movimento se non per quel tanto che serve a rendere più logica la scena, mantenendo però il suo carattere simbolico. Per quanto riguarda il luogo, occorre dire che abbiamo avuto poco da scegliere, ci siamo adattati al porticato dell'Oratorio. Osserviamo inoltre che gli attori sono giovanissimi e inesperti della ribalta, e quindi non ci meraviglieremo di vederli un po' impacciati nei movimenti (soprattutto chi deve sostenere una parte innaturale di donna). Meravigliosa invece ci apparirà la sconografia, disegnata con linee armoniose e realizzata con finezza da mani laboriose. Difetti comunque se ne vedranno; non tali

però da trattenere l'emozione dei cuori più teneri che lasceranno sfuggire qualche lacrimuccia o cortamente un viva lode agli autori di così fine, originale e religioso trattenimento natalizio.

Ma qui importa chiederci: perché il Presepio vivente? Ne valeva la pena?

Alcuni ci diranno che l'abbiamo fatto per poter costruirci un ulteriore piedistallo alla nostra megalomania. O forse per dimostrare clamorosamente le nostre capacità di fronte a chi ci denigra. O addirittura per far soldi. Dicano pure tutti la loro. I nostri intenti sono ben diversi e sono di tipo apostolico-educativo-ricreativo. Apostolico: infatti troppo spesso i cattolici sono accusati di essere dei buoni a nulla, capaci solo di andare in Chiesa a biascicare "Ave Maria". Ora, il trovarsi di fronte ad un'opera di queste proporzioni, realizzata esclusivamente di sera, da persone che durante il giorno hanno un mucchio di altri impegni o che non riceveranno una lira che una di componso, è un fatto che dovrebbe far pensare.

Educativo: infatti nella realizzazione di questa sacra rappresentazione ci siamo attenuti scrupolosamente al testo evangelico, senza concessioni al gusto popolare.

Ricreativo: la rappresentazione ha il carattere dello spettacolo piacevole e toccante. In complesso dunque, un'opera che merita assolutamente di essere vista.

MATTAVELLI FRANCO

E' più difficile essere un buon vincitore che un buon perdente: si ha meno pratica.++++++
La libertà è una di quelle cose che non si possono avere se non si danno agli altri.++++++

William Allen White

Iniziativa

INTERCLUB

Ancora una volta l'Interclub è alla ribalta della cronaca Agratese. Questa volta però non si tratta di festeggiare l'arrivo di Herrera con alcuni giocatori e col clamore pubblicitario, bensì di distribuire dei pacchi-dono ai bambini bisognosi di Agrato. Bisogna dare atto al sodalizio neorazzurro di avere istituito una simile opera di beneficenza che si propaga nelle ramificazioni minori degli Interclub.

Ciò significa che questa società ha pienamente compreso il valore dello sport; infatti esso non solo deve essere oggetto di esaltazione schizofrenica da parte di alcuni sfigatati, bensì deve svolgere una azione sociale che si identifica nella educazione fisica dei giovani evidenziandone le doti e supplendo alle deficienze con una continua e disinteressata assistenza, che può appunto avere la sua manifestazione più concreta nella beneficenza.

Ralleghiamoci dunque e complimentiamo i nostri compagni dell'Interclub e siamo con loro solidali in queste manifestazioni. Passiamo ora alla cronaca spicciola.

Ieri mattina, 24 dicembre, alcuni iscritti all'Interclub agratese con i dirigenti hanno partecipato alla distribuzione ufficiale dei pacchi-dono operata dall'Inter nella propria sede a Milano.

Il nostro Club si è visto assegnare tre pacchi da distribuire ai bisognosi del proprio paese.

Poi è subentrata la sensibilità, davvero notevole, dei dirigenti e degli iscritti all'Interclub che ha imposto di allargare il numero dei pacchi da tre a venti, superando non lievi difficoltà economiche.

Nel pomeriggio si è avuta la cerimonia della distribuzione dei pacchi nella sede dell'Interclub, presso il bar Ragno-verdo.

Dopo il trattenimento e il rinfresco, il rappresentante del Comune ha pronunciato una brevissima allocuzione esprimendo gli auguri e la solidarietà del Comune e del

Interclub. Si è quindi proceduto alla distribuzione, in seguito alla quale è stata scattata la foto ricordo degli iscritti presenti.

Questa la scarna cronaca.

Ma in che cosa consisteva questo pacco? Occorre innanzitutto premettere che conteneva oggetti di prima necessità: generi alimentari (un pollo, un Kg. di pasta, riso, zucchero ecc. ecc).

Il valore complessivo di tutto ciò ammonta a circa 5/6.000 lire.

Però nel pacco c'era anche qualcosa che dava ai bambini la possibilità di sperimentare tangibilmente e personalmente l'utilità della donazione.

Sembrerà strano, ma non è mancata la nota patetica: infatti in alcune persone scelte per la assegnazione dei pacchi era molto evidente una grande commozione che si manifestava in sentiti e prolungati ringraziamenti.

Si può quindi concludere rinnovando gli elogi e la solidarietà: che questo non rimanga un esempio isolato.

mattavelli franco



IN MORTE AD UN MARTIRE DELLA PACE :

John Kennedy

T'hanno ucciso, John!
L'alba non vedrà il tuo volto
cogli occhi del mondo;
il tempo fermerà la tua ultima parola,
la tua ultima espressione di fede...
nel tuo nobile ideale;
la pace del mondo
sarà vergata dal tuo nome,
sculpto con lettere di sangue,
il tuo sangue sincero, leale,
misura dell'altrui follia.
La Storia ricorderà le tue gesta;
le macchine rotative, la televisione,
il cinema, la tua immagine e la tua parola;
la tua famiglia, un sentimento affettivo,
torrenamente morto, ma vivo nei cieli
della Beatitudine; l'umanità intera
ricorderà, con inesprimibile commozione,
il tuo cuore, che ci accomunava tutti
in un desiderio di pace, fratellanza, benessere.
Addio, John, eroe e martire della pace, addio!
Il nostro ricordo ti sarà fedele!
L'umano genere, che ha dispensato,
con generosità, le sue lacrime più vere,
al ferale annuncio della dipartita
del Vicario di Cristo : il Papa buono,
il Papa della pace, Giovanni XXIII,
troverà, nel suo cuore sensibile,
profondamente costernato, nuove lacrime
per lavarti le ferite. Da oggi, una bandiera,
ammantata di nero, sarà il simbolo più triste
e più tangibile della tua dipartita...
Addio, John, addio! ...

...Possa tu, popolo del mondo,
sulle sacre reliquie di questo grande martire,
edificare le fondamenta di una civiltà migliore
e pacificamente protesa nella lotta
contro le miserie più torrene...

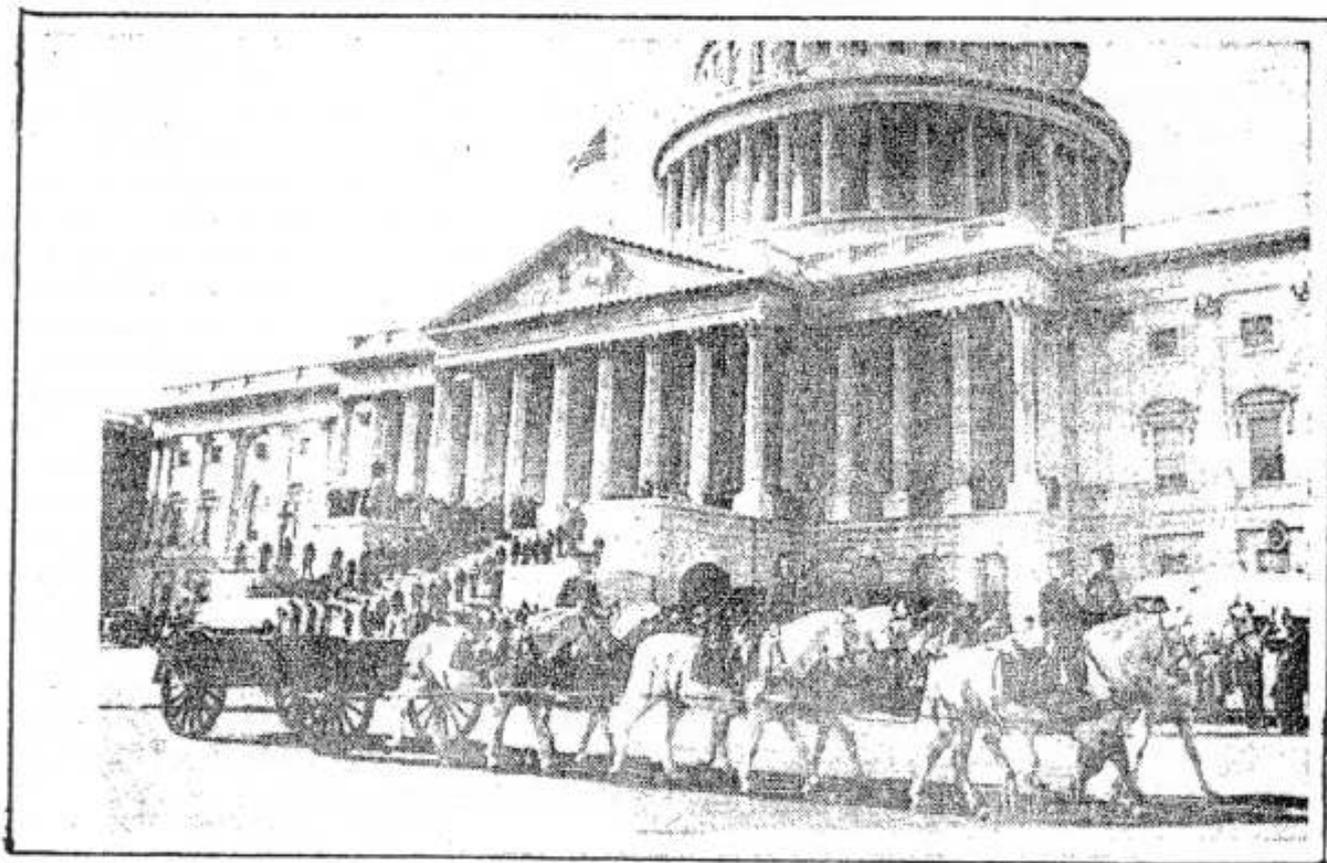
Giancarlo Bell'Orto



DUE IMMAGINI SIGNIFICATIVE DI UNA VITA SPESA PER LA PACE, IL BENESSERE, E IL PROGRESSO DI TUTTA L'UMANITA'.

IN ALTO IL GIOVANE PRESIDENTE CON I GENITORI E LA MOGLIE.

IN BASSO IL MESTO CORTEGIO FUNEBRE CHE LO ACCOMPAGNA AL CAMPIDOGLIO.



L'UOMO DELLA COESISTENZA

Di John Fitzgerald Kennedy è stato detto molto, forse troppo, nei giorni immediatamente seguenti alla sua uccisione, perché sia necessario insistere sulla sua figura.

I cronisti dei giornali poco seri e dei rotocalchi hanno presentato ogni aspetto della sua vita privata; i quotidiani più seri hanno parlato a lungo e in largo della nuova linea politica inaugurata alla Casa Bianca dal giovane presidente. Anzi, colpiti dalla immane ed incredibile sciagura, anche quei giornali che, mentre egli era ancora in vita avevano ampiamente criticato la sua politica della "nuova frontiera", ora sembravano i suoi più fedeli sostenitori.

Questo va detto perché si sappia che l'impressione di "perdita irreparabile" che si ricavava da tutti i giornali, in molti non era sincera. Chi era sempre stato attento alla politica internazionale e ai suoi riflessi interni, sa che Kennedy era avversato da molti, per la sua politica coraggiosa e antitradizionale, per il soffio di buona volontà partato da lui alla Casa Bianca, per il suo proclamare "la pace e la buona convivenza innanzi tutto" anche contro gli interessi egoistici di parte della stessa nazione americana (vedi per esempio la lotta condotta in America contro i grandi capitalisti dell'acciaio).

Perciò, invece di parlare di Kennedy, penso sia più opportuno far parlare lui; perciò cito dei pezzi tratti dal discorso da lui pronunciato il giorno della sua elezione a Presidente degli Stati Uniti.

"...A coloro che nelle capanne e nei villaggi di metà del mondo lottano per infrangere le catene di una diffusa miseria, proiettiamo i nostri sforzi migliori per aiutarli a provvedere a se stessi, per tutto il tempo che sarà necessario, non perché i comunisti facciano altrettanto, non perché vogliamo il loro voto, ma perché questo è giusto. Se la società libera non riesce ad aiutare i molti che sono poveri, non riuscirà mai a salvare i pochi che sono ricchi... A quelle nazioni che potrebbero divenire nostre avversarie, offriamo non già un impegno bensì una richiesta: che entrambe le parti inizino ex novo la ricerca della

pace, prima che le potenze tenebrose della distruzione scatenate dalla scienza travolgano tutta l'umanità in un deliberato o accidentale autoannientamento... Pertanto cominciamo ex novo ricordando da ambo le parti che un comportamento civile non è segno di debolezza e che la sincerità deve essere provata dai fatti. Non dobbiamo mai negoziare per timore, ma non dobbiamo mai aver timore di negoziare. Che entrambe le parti esplorino i problemi che le uniscono, anziché dibattere quelle che le dividono. Che entrambe le parti si uniscano nel suscitare i prodigi anziché gli orrori della scienza. Esploriamo insieme le stelle, conquistiamo insieme i deserti, insieme debelliamo le malattie, esploriamo la profondità degli oceani e incoraggiamo le arti e i commerci. Che entrambe le parti si uniscano per diffondere in tutti gli angoli della terra in mesaggio di Isaia: "Rimetti le obbligazioni gravose e rimanda liberi gli oppressi".

E se si riuscirà a stabilire una testa di ponte nella giungla del sospetto, che entrambe le parti si uniscano nel prossimo compito: creare non già un nuovo equilibrio di poteri, bensì un nuovo mondo basato sul diritto, in cui i forti siano giusti e i deboli sicuri e la pace sia preservata per sempre. Tutto ciò non potrà essere portato a termine nei prossimi 100 giorni, né nei 100 giorni, né nel corso di questa amministrazione e nemmeno forse nel corso della nostra esistenza su questo pianeta. Purtroppo poniamoci all'opera. L'energia, la fede, la dedizione porremo nel salvaguardare la pace illumineranno il nostro paese e tutti coloro che lo servono, e la luce di questa fiamma potrà veramente rischiarare il mondo".

Concludo con una frase di Emanuele Ranci Ortigosa: "Giovanni XXIII o Kennedy, rispettivamente sul terreno religioso o su quello civile sono stati segno di contraddizione nell'inerzia egoistica del nostro tempo, testimoniando, secondo le diverse modalità specifiche della loro diversa vocazione, una grandezza di spirito che è stata come un seme, una parola gettata nella storia per una svolta ed un impegno nuovo."

GIULIO CANTU'.



IL PORTAFORTUNA

Davanti ad un ambulatorio di Pronto Soccorso c'è una piccola ressa di curiosi.
-Che cosa è successo?- chiede un tale a un vicino.

-Hanno portato a medicare un poveraccio investito da un'auto.

-E com'è accaduto?

-Era andato in mezzo alla strada per raccogliere un ferro di cavallo.

+++++

MOTIVI PER CUI

IL MUTO venne fritto perché era COME UN PESCE.

-Le SORIE erano reputate avaro perché erano TIRATE.

ARTISTONI

Due nuovi ricchi, marito e moglie, si sono fatti ritrarre insieme da un celebre pittore ultramoderno.

-Magnifico! Stupendo!- esclama il ricco in estasi davanti al quadro.

-Davvero meraviglioso...Ma, scusi, maestro: quale sono io e quale è mia moglie?

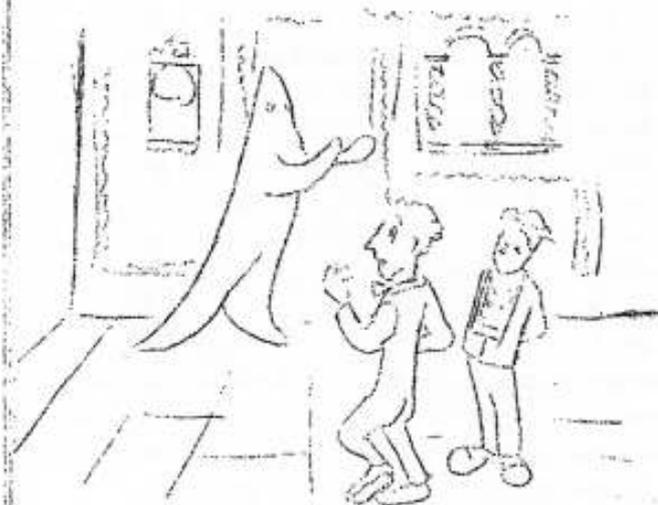
SE NON CI FOSSE...

...l'EROINA, si parlerebbe della cocaina Camilla?

...il MIGLIO, quanti nodi mangerebbero all'ora i canarini?

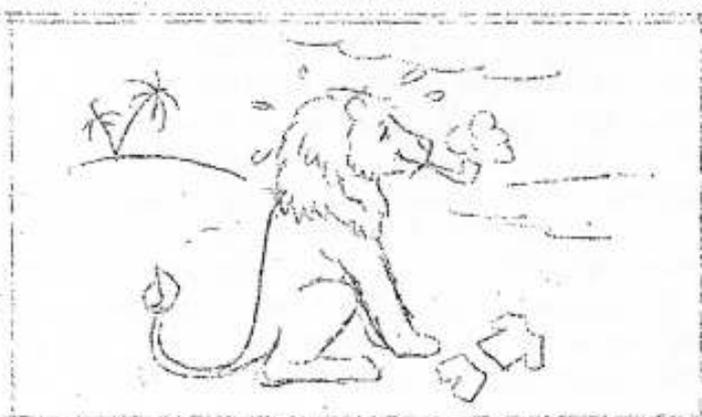
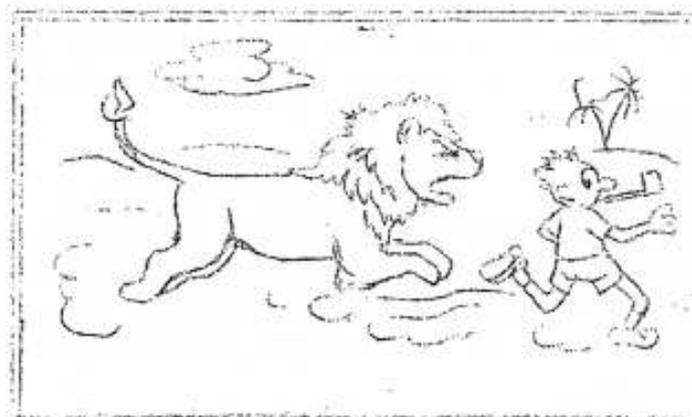
...la PESCA, si perorebbe?

...la CREDENZA, i semplici sarebbero armaduloni?



-Come! Un fantasma che gira in pieno giorno?

-Già, è un sonnambulo.



Quantità Qualità Responsabilità

Si parla molto oggi di una svolta decisiva dello sport italiano. Non tutti però si sono ancora resi conto della portata dello indirizzo che lo sport sta prendendo e delle profonde mutazioni che esso comporta nel modo di concepire l'attività e nella misura da prendere per controllarla e guidarla con sufficienza di mezzi e chiarezza di scopi. Si dice, ed è giusto, che lo sport sta diventando, e dovrà essere sempre più, un fatto sociale: ma molti interpretano questa socialità ancora e soltanto dal punto di vista spettacolare, per il numero di spettatori che interessa o per gli interessi economici che investe.

Si dice, a ragione, che l'attività sportiva non potrà essere più considerata come un privilegio di pochi, un feudo di determinate classi o ambienti; ma non son pochi quelli che vedono in un allargamento della base sportiva giovanile soltanto il mezzo di operare una più vasta selezione a vantaggio del prestigio nazionale. Si parla anche, è vero, della diffusione capillare dello sport tra la gioventù per consentire ad essa un'esperienza di vita che tempri al tempo stesso il corpo e lo spirito. Ma troppo spesso se ne parla in modo vago, impreciso mentre la retorica fa capolino ad ogni frase, e la facile polemica per interessi a scopi di parte si riesce faticosamente a metizzare.

Un discorso serio e responsabile sui nuovi orientamenti dello sport nel nostro paese deve necessariamente comprendere il problema dei dirigenti, deve anzi affrontarlo fra i primi perché ogni altra impostazione che non consideri questo aspetto tradisce ignoranza o mancanza di reale sensibilità verso i problemi e gli interessi dei giovani.

Quella dei dirigenti è in primo luogo una questione QUANTITÀ'. Senza un adeguato numero di dirigenti organizzativi e tecnici, non si potrà sperare di avere una reale diffusione dello sport: sarebbe lo stesso che

pretendere un'abbondante raccolta senza l'opera adeguata dei seminatori.

Quand'anche per assurdo i ragazzi e i giovani si accostassero in gran numero allo sport, senza la garanzia educativa dei dirigenti o allenatori capaci, sarebbero certo da temere conseguenze negative.

In secondo luogo il problema dei dirigenti è di QUALITÀ'.

Lo sport educativo, l'unico per il quale si debba auspicare un serio incremento, ha esigenze, finalità e programmi del tutto differenti da quelli soltanto agonistici e spettacolari.

Se si vuole che lo sport incida beneficamente sullo sviluppo fisico del ragazzo, è necessario che lo sport sia fatto con impegno, con preparazione tecnica conveniente; per questo occorrono dei tecnici competenti.

Se si vuole, inoltre, che l'attività sportiva influisca anche sul carattere e sull'educazione morale del giovane, occorre che ad essa si affianchino altre iniziative ed attività che, completandola, facciano compiere al giovane quell'autentica e piena esperienza di vita che è lo sport.

Infine, quella dei dirigenti è una questione di RESPONSABILITÀ'.

I maestri sportivi devono essere degli educatori nel vero senso della parola.

Perciò, oltre che preparati tecnicamente a svolgere il loro compito, devono essere in possesso di una sensibilità pedagogica ed educativa. Devono sentire, in una parola, il loro lavoro, non come una professione o un passatempo, ma come una vera e propria missione.

Non si tratta di utopie: la svolta dello sport italiano ci sarà perchè è la stessa opinione pubblica che sta prendendo coscienza del valore educativo dello sport, perchè sono gli stessi giovani che reclamano ogni giorno di più il loro diritto all'attività sportiva.

(continua a pag. 22)

CARLO BRAMBILLA

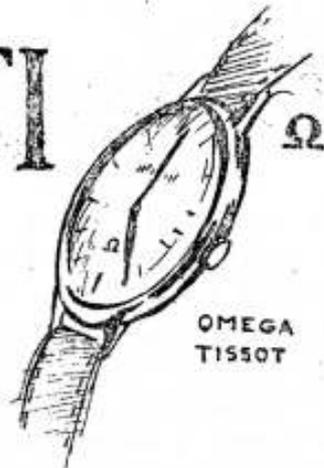


F.LLI

GALBIATI

OREFICERIA - OROLOGERIA

via - Madonnina
" - Matteotti



OMEGA
TISSOT

LA VETTURA PER LA FAMIGLIA EUROPEA

Autovetture

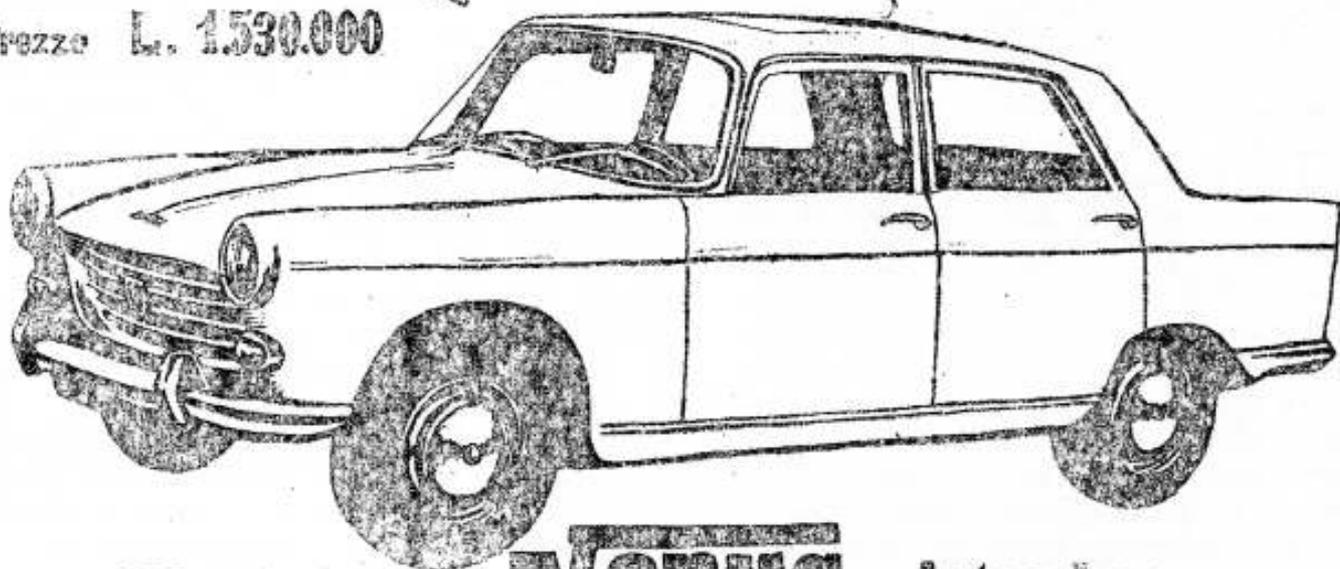
PEUGEOT - MOTORE

404 Berlina cc 1600

Prezzo L. 1.530.000

A CARBURATORE
Km 12 con 1 litro di Benzina
velocità 150 orari

A INIEZIONE
Km 14 con 1 litro di Benzina
velocità 165 orari



CONCESSIONARIA - **VENUS** - Autosalone

di Bruno e Gianni Villa

MONZA - Via Cavallotti 11. Tel. 22151

Servizio assistenza - officina - carrozzeria

CONCOREZZO

Incrocio Malcantone - - Tel 60.039

SOCCORSO STRADALE

C'È UN SIGNORE
CHE SE NE
INTENDE !

OTTE C'E
SUA
PEUGEOT

Notiziario Comunale

Dopo la parentesi estiva, la sera del 12 novembre u.s., dalle 21 alle 0,30 con la partecipazione della quasi totalità dei consiglieri, si è svolta presso le Scuole Elementari di via G.M. Ferrario la riunione del Consiglio Comunale. I principali argomenti trattati sono i seguenti: a) miglioramenti economici a favore dei dipendenti comunali accordati in applicazione della legge n°20 del 28/1/1963.

Detti miglioramenti comportano aumenti di retribuzione che variano da £14.000 a 7.000 mensili, a seconda delle categorie, calcolati sulla base dei coefficienti prestabiliti dalla citata legge ed elaborati sullo stipendio della attuale tabella organica. Il consiglio ha pure deliberato di accordare i miglioramenti a partire del 1 gennaio 1963

b) nuova tabella organica dei dipendenti comunali. In conseguenza dello aumento richiesto dovuto alla espansione in corso del nostro Comune, la Giunta municipale ha predisposto, ed il consiglio comunale ha deliberato, la formazione di una nuova pianta organica del personale dipendente della amministrazione comunale, apportandovi sensibili miglioramenti economici che comporterebbero ulteriori aumenti di retribuzione anche a favore del personale attualmente in servizio.

E' stato stabilito come data di inizio della nuova disposizione il 1° gennaio 1964. Pertanto, la nuova pianta organica del personale del nostro comune risulta modificata nel modo seguente:

- segretario comunale
- ragioniere contabile , 1 posto
- tecnico comunale geometra, 1 posto
- applicato di 1° classe , 2 posti
- applicato di 2° classe , 3 posti
- applicato di 3° classe , 1 posto
- vigile mezza , 2 posti
- vigile uscere, 1 posto
- idraulico per acquedotto , 1 posto

- nettezza urbana, cantonieri, 3 posti
- bidello custode , 1 posto
- bidello , 1 posto
- seppellitore custode , 1 posto
- aiuto operaio , 1 posto.

I dipendenti previsti in pianta organica assommerebbero quindi a 19. Ovviamente, non tutti i posti verranno occupati subito. La Giunta prima ed il Consiglio poi hanno comunque preferito allargare la possibilità di assunzione di eventuale personale nuovo per fare fronte con la dovuta celerità alle future o probabili necessità che si dovessero presentare.

c) regolamento organico dei dipendenti comunali. Il Sindaco, a nome della Giunta, ha informato che nel corso della prossima riunione del consiglio che si svolgerà presumibilmente nel corso del prossimo mese, verrà posto all'esame dei sigg. Consiglieri anche il nuovo regolamento organico dei dipendenti comunali. In esso verrebbero poi trattati i problemi normativi e disciplinari che regolamenteranno il rapporto di lavoro con l'Amministrazione comunale. Con questo ultimo documento verrebbe completato l'inquadramento del personale del Comune in termini aggiornati e maggiormente aderenti alle moderne concezioni, sia pure nei limiti entro i quali le Amministrazioni locali possono operare.

d) progetto per l'ampliamento della fognatura interna. Come già illustrato in questo giornale il precedente Consiglio comunale aveva approvato l'impostazione di massima per i lavori di ampliamento della rete di fognatura interna da realizzare mediante finanziamento contribuito dalle Stato per un importo massimo di 2.100.000.000. Il progetto, con relative note illustrative tecniche e capitolati di appalto, è stato redatto dall'Arch. Luigi Bugatti. Nella deliberazione adottata, il consiglio comunale, dietro richiesta di alcuni consiglieri, ha deciso di approvare il progetto

predisposto a condizione che la nuova legge acconsenta per il futuro un eventuale nuovo ampliamento; ed ancora: sempre che le principali condotte di raccolta (Via G. M. Ferrario; via M. d'Agrate; via Matteotti e via Monte Grappa), siano in grado di sopportare il flusso di scarico possibile, con particolare riferimento ai periodi di forti piogge.

Il tecnico progettista dovrà quindi predisporre una relazione aggiuntiva che serva a sollevare il Consiglio da queste preoccupazioni o in caso contrario, ad indicare ed a garantire le possibili vie di soluzione atte ad evitare il pericolo di strozzature nella rete di raccolta per gli anni a venire.

In tema di fognatura, anche se non è rientrato nella discussione degli argomenti all'esame del Consiglio comunale, riteniamo utili informare i nostri lettori che sono stati avviati i lavori per la costruzione del collettore di scarico per il torrente Molgora. Sono già state realizzate i primi 250 metri a partire dall'innesto sul Molgora in territorio di Caponago.

Nei prossimi giorni i lavori verranno proseguiti in territorio di Agrate, a partire dalla cava posta a sud dell'autostrada, all'altezza dello Stabilimento STAR, per un tratto di circa 100 metri.

A questo punto i lavori potranno subire una pausa se nel frattempo non verranno raggiunte le necessarie intese con i proprietari dei terreni interessati.

Continuano intanto i contatti tra l'Amministrazione, i proprietari interessati e il direttore dei lavori ing. Mario Sirtori di Monza per il raggiungimento delle necessarie intese.

Considerato l'estremo interesse che questa opera riveste per il nostro Comune, non possiamo far mancare il nostro augurio di una pronta rispondenza dei proprietari alle esigenze della nostra Agrate.

FARMACIA DI TURNO

Con provvedimento del Sindaco sono stati stabiliti i turni di servizio delle farmacie locali per le ore notturne e per le

giornate festive, unitamente all'orario che le stesse dovranno osservare nei giorni feriali.

L'orario giornaliero sarà il seguente:

- apertura antimeridiana : dalle 8,30 alle 12,30
 - apertura pomeridiana : dalle 15 alle 19 e trenta
 - la chiusura verrà effettuata alternativamente ogni 15 giorni per le giornate di sabato e domenica.
- Nelle giornate festive, l'apertura sarà limitata all'orario antimeridiano.

Nel periodo in cui le rispettive farmacie sono di turno effettueranno, in aggiunta all'orario normale, il servizio notturno, il servizio festivo e l'apertura nella giornata del sabato che ricade nel periodo indicato.

BENEDETTO RADAELLI

++++++
 + Pubblichiamo i turni di servizio delle +
 + farmacie per le festività natalizie. +
 + zio. +
 + Domenica 22/12 - Farmacia di Via Matteotti. +
 + +
 + Mercoledì 25/12 - Farmacia di Piazza S. Eusebio. +
 + +
 + Giovedì 26/12 - Farmacia di Via Matteotti. +
 + +
 + Domenica 29/12 - Farmacia di Piazza S. Eusebio. +
 + +
 ++++++



Dino Brambilla
 via Ferrario

Tessuti e abbigliamento per tutti

(continua da pag. 11)

IL CINEFORUM

te al problema di Dio. Così abbiamo un padre egoista e superbo, che però incomincia a capire di essere un fallito, tanto è vero che tenta il suicidio; abbiamo una figlia, ammalata di mente, che crede in un Dio tutto suo, un Dio egoistico, che alla fine la disghusterà; abbiamo il marito della figlia, che è il classico tipo dell'indifferente: "Il problema di Dio non mi riguarda, io sono un uomo semplice che non pensa a certi problemi" egli dice; e infine abbiamo il fratello della ragazza, che rappresenta l'innocenza e la fede istintive del fanciullo.

Alla fine del film, quando la ragazza, naufragata dal suo Dio egoista, ha avuto un'altra crisi di pazzia e viene condotta in manicomio, il padre si rivolge al figlio e gli dice: "non disperarti, Dio è Amore!" Anche questo film ha vinto molti premi, fra cui quello dell'O.C.I.C. e l'Oscar 1962. Tre autentici capolavori dunque, che meritavano di essere visti da tutta la popolazione di Agrate.

GIULIO CANTU'

+++++

MODI DI DIRE

- L'ottico non dice TARDI, ma LENTI.
- Il nobile non dice CALCOLI, ma CONTI.
- L'astronomo non dice DIVA ma STELLA.

ORIGINE DELLA COSE

LA VELA : era molto apprezzata dagli abitanti delle palafitte che la tagliavano in lungo e la essicavano. Già in quel tempo se ne conoscevano due qualità, che aumentarono a 26 presso i Romani e oggi a più di 3.000.

La sua terra d'origine è l'Asia Minore da dove emigrò in Italia attraverso l'Egitto e la Grecia.

BISTICCIO DI PAROLE

Porta aperta per chi porta, o chi non porta parto. Ciò a Roma è diventato:

Questa porta è aperta per chi porta; chi poi non porta, parto; poco importa.

(continua da pag. 18)

QUANTITA' QUALITA' RESPONSABILITA'

Il problema, allora, diventa di coerenza e di lungimiranza.

Affrontando l'argomento dello sport quale dovrà essere domani, si deve avere il coraggio di tracciare un quadro completo e trattare anche quegli argomenti per i quali tutti gli interessati possono già da oggi cominciare ad operare.

Mettendo magari a maggior frutto tanti denari troppo facilmente offerti sull'altare del prestigio sociale, di organizzazione e nazionale.

CARLO BRAMBILLA



via Ferrario

Depositario
Max Mayer

(continua da pag. 9)

uno dei fondatori di questa importante iniziativa.

III° INTERVISTATO.

Giovane 19enne, operaio specializzato presso un'industria meccanica di Monza. Alla sera frequenta il Corso per disegnatori alla Scuola agratese dell'ENAIIP. E' un giovane amante del divertimento e molto simpatico, ha per hobby l'aereomodellismo.

RISPOSTE

I) E' concorde nell'ammettere che esistono film molto belli sia artisticamente che moralmente ma la maggioranza sono film di casetta ossia tipo "sexy".

II) Sarebbe molto contento che qualche volta nella sala parrocchiale dessero film migliori, del tipo che vede al "cineforum".

III) Tra i generi di film preferisce i gialli.

IV) E' molto contento del C.G.A., però preferirebbe che fosse misto, come esiste in molti paesi in modo che ciò possa portare ad un proficuo scambio di idee sui problemi comuni ai giovani e alle ragazze. Tutto questo nella serietà più assoluta, garantita da un assistente ecclesiastico.

Oltre a questi tre giovani, abbiamo sentito il parere di altri i quali più o meno approvavano le risposte di costoro.

L'inchiesta in sé stessa ha messo in luce molte cose importanti;

I) Il cinema ha un'influenza determinante nella vita dell'individuo, soprattutto del giovane.

II) In generale i giovani sono poco soddisfatti dei film che vedono ad Agrate e quindi, molto spesso, si recano fuori paese per vedere film migliori. Quindi ecco la necessità di proiettare film migliori e morali, onde evitare che i giovani vadano fuori paese col pericolo di vedere film esclusi.

III) Occorre dare al C.G.A. una più ampia libertà d'azione in modo da rendere il circolo un organo vitale della gioventù agratese.

a cura di FRANCO PORTA

+++++

NB : Ripetiamo che l'intervista é autentica. Ciò per prevenire accuse di falsità intossicata. +++++



Ref. 14393

**Omega Constellation
Calendar**

Cronometro a carica automatica, impermeabile, con calendario.

**Ω
OMEGA**

**Tre ragioni
che fanno di un Omega
il regalo ideale**

1) Il movimento d'alta precisione di un Omega dura tutta la vita. 2) Ogni Omega è disegnato secondo un gusto classico che lo rende sempre moderno. 3) Ogni Omega è garantito in tutto il mondo. E' il dono ideale anche per gli amici lontani.

Orologeria

GALBIATI

Via Matteotti 1/3
AGRATE BRIANZA

Tel. 6.52.89

Doveroso impegno

Sono molto grato alla Redazione de "IL BATTACCHIO" che mi dà la possibilità di rivolgere un caldo invito a tutti i lavoratori, affinché sostengano concretamente quella Associazione che difende i loro interessi, cioè il Sincato.

Mai come in questo momento, il Sindacato è chiamato (per la sua natura stessa) a rivestire un ruolo sempre più importante nell'impostazione realistica delle esigenze dei Lavoratori nella società moderna.

Con l'introduzione dei nuovi sistemi di contrattazione articolata a livello di ogni singola azienda, il Sindacato viene a rivestire un ruolo sempre più importante e indispensabile.

Giorni fa, un lavoratore mi rivolgeva questa domanda: "Ma chi è il Sindacato?"

Non vi stupite, ce ne sono ancora molti che si esprimono in tal modo.

Voglio comunque rispondere con una semplice frase: "Il Sindacato sono tutti i lavoratori iscritti che si sono uniti per fronteggiare in un modo positivo, forte e dinamico tutti i loro problemi di lavoro".

Brevemente veniamo dunque alla conclusione che il Sindacato avrà sempre più una voce in capitolo, saprà tutelare sempre meglio gli interessi dei lavoratori e fronteggiare qualsiasi eventualità che dovesse insorgere, nella misura in cui i lavoratori si iscrivono ad esso.

Quando il Sindacato stipula un contratto di lavoro di categoria, sono forse solo i lavoratori iscritti che ne beneficiano?

Sono solo quelli che aderiscono a misure di pressione indispensabili che ne traggono dei vantaggi?

Sapete bene qual'è la risposta, ed io aggiungo che è senz'altro un comportamento sleale, scorretto e di bassa morale umana il lasciare che solo un gruppo di lavoratori si battano con gravi sacrifici,

per la conquista di migliori condizioni di lavoro che poi si estenderanno, indistintamente, anche a quelli che se ne sono stati in disparte, magari criticando e sobillando.

A questi dico di avere il coraggio e la lealtà di rifiutare le migl^{io}rie che possono derivare da un'azione contrattuale; ma essi lo fanno? NO!!!

Ci vuole quindi maggior coerenza, senso di responsabilità ed onestà.

Potrete dire, Voi che mi leggete, che queste sono solo belle parole (e vi ringrazio) ma esagerate; invece esse rispecchiano una mia profonda convinzione su tale problema, che alla luce dei fatti è realtà.

Recentemente ho constatato che i lavoratori di Agrate rispondono molto bene agli appelli del Sindacato; vorrei solo che ciò continuasse, perchè questa è la sola strada da percorrere per una sempre maggior affermazione delle idee sindacali e quindi dei LAVORATORI.

PINI GIANNI



Calzoleria

essina
calzerete bene!

Ormai è Natale

La lunga colonna dei prigionieri italiani, che avevano camminato tutto il giorno sulla neve, fu fatta accampare su una spianata a lato della strada, per passare la notte.

Sempre sotto la minaccia dei fucili tedeschi, i prigionieri hanno spalato la neve, hanno allestito alla meglio un giaciglio e si sono coricati.

Rompe il silenzio l'eco di un canto che viene da lontano.

Qualcuno si sveglia, e, malgrado sia proibito parlare, si sente un sommesso mororio:

-Senti? E' un canto di Natale!

-Sento. Di', sai che giorno é oggi?

-Non so... ma aspetta, lasciami fare un calcolo... Ho perso il conto del tempo. Segue una breve pausa.

-Sai, mi sembra proprio che ne abbiamo 24...

-Allora questa é la notte di Natale!?

-Si credo... Natale...

In breve la parola Natale é sulle labbra di tutti. I volti si fanno piú umani. Qualcuno piange nel buio.

Il canto non si sente piú. Le grida delle sentinelle sono riuscite ad interromperlo.

Triste, gelida notte di Natale, illuminata da una ancor piú gelida luna...

-Ragazzi, chi ha un orologio? Che ora é?

La domanda passa di bocca in bocca.

-Sono le undici.

Tra un'ora suoneranno le campane!

-Di', suoneranno anche qui?

-Non so, forse si.

-Di', lo facciamo il Presepio?

-E con che?

-Non so!...Con qualcosa...magari con la mollica del pane...

-Ragazzi, chi ha del pane?

Poco dopo due mani, le dita screpolate dal freddo, modellavano un pezzetto di mollica inumidito con la saliva. Poi un altro e un altro ancora: San Giuseppe, la Madonna, il Bambino Gesù!

Gli occhi dei prigionieri, sbarrati nel buio, distinguono a malapena le figurine.

A mezzanotte, quello che ha l'orologio passa la voce, tutti congiungono le mani...

E' una preghiera sommessa e lieve: la preghiera di chi é in osilio al Principe della Pace, che é venuto in terra ad indicare agli uomini di buona volontà...la via che restituisce la liberta dei figli di Dio...



S O M M A R I O . =

PENSIERO DEL MESE		pag. 2
IL BATTACCHIO ANNO I°	di La Redazione	" 3
IL CONCILIO	di Don Luigi	" 5
IL MESSAGGIO DEI VESCOVI	di Giulio Cantù	" 8
IL GIOVANI E IL CINEMA	di Franco Porta	" 9
IL CINEFORUM	di G. Cantù	" 10
IL NOSTRO PRESEPIO o INIZIATIVA INTERCLUB	di M.F.	" 12
JOHN KENNEDY	di Giancarlo Dell'Orto	" 14
L'UOMO DELLA COESISTENZA	di Giulio Cantù	" 16
RIDIAMO UN PO'	di Cereda Claudio	" 17
QUANTITA' QUALITA' RESPONSABILITA'	di C. Brambilla	" 18
NOTIZIARIO COMUNALE	di Benedetto Radaelli	" 20
DOVEROSO IMPEGNO	di Pini Gianni	" 24
OVUNQUE E' NATALE		" 25

REDATTORI : Giulio Cantù, Tremolada Carlo, Gervasoni Dario
Cereda Claudio, Porta Franco.

DISEGNATORE : Vismara Alfredo.

I L B A T T A C C H I O . =

Anno 2° Numero 11/12 Novembre-Dicembre 1963.

Via Domenico Savio 1 Agrate Brianza TEL. 65630
